Oggi a Cagliari manifestazione regionale PCI con Chiaromonte

La Sardegna di nuovo in lotta

L'iniziativa si svolgerà dalle 9,30 nel salone dei congressi alla Fiera Campionaria Sarà aperta da un intervento del segretario regionale, Gavino Angius - Un comunicato del PCI - Sempre più grave e inammissibile l'immobilismo della giunta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La lotta per l'occupazione ha oggi in Sardegna, innanzi tutto, [illegible] obiettivi di difendere gli attuali posti di lavoro minacciati dalla crisi, mentre centinaia di lavoratori, sono in cassa integrazione e migliaia di giovani e di donne sono in cerca lavoro. Ma la lotta per l'occupazione significa anche attuare i programmi della rinascita, garantire sicurezza e avvenire alle nuove generazioni.

Di questi temi si parlerà oggi, domenica 25 giugno a Cagliari, nella manifestazione regionale per il lavoro che si aprirà alle 9,30 alla Fiera campionaria, nel Salone dei Congressi. La manifestazione sarà aperta da un intervento del segretario regionale del Partito compagno Gavino Angius e conclusa dal compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione nazionale del PCI.

«La Sardegna — si legge in un comunicato del Comitato regionale sardo del PCI — ha il più alto tasso di disoccupazione fra le regioni italiane e, in questi mesi, ha avuto il maggior incremento di ore di cassa integrazione concesse. L'apparato industriale rischia di crollare dal bacino minerario, alle aree chimiche e petrolchimiche di Cagliari, Sassari, Villacidro e Ottana, dalle piccole e medie industrie, soprattutto tessili, alle imprese metallurgiche e di appalto».

Di fronte a questo stato di cose non sono più ammissibili dilazioni e ritardi, né da parte del governo nazionale, né da parte della giunta sarda. La stessa programmazione regionale, nonostante l'approvazione di importanti leggi, non viene attuata. La riforma agropastorale è rimasta sulla carta, come pure i progetti per l'occupazione giovanile, ne migliori risultati sono stati conseguiti in altri settori vitali. Esiste il rischio reale che si giunga al secondo fallimento del piano di rinascita.

L'attuale giunta regionale è, d'altra parte, del tutto inadeguata e non riesce ad esprimere la volontà politica necessaria per far fronte allo stato di crisi. Occorre quindi — come sostengono gli operai comunisti e non iscritti riuniti a Ottana, a Sarroch, a Villacidro e in altri centri industriali — un nuovo governo regionale, la nuova giunta di unità autonomistica, con la diretta partecipazione del PCI.

Da oggi i comunisti chiamano dunque i lavoratori, i giovani e le donne alla mobilitazione e alla lotta, convinti che un grande impegno popolare sia particolarmente necessario in questo momento.

Intensa è stata la mobilitazione di giovani cooperatori, delle leghe dei disoccupati, di contadini e pastori, braccianti e operai in tutto il Nuorese. La cooperativa agropastorale di Dorgali, Sinisco'a, Mamoiada, Orgosolo, Fonni, Posada e di altri comuni hanno costituito il centro del dibattito sui temi della riforma nelle zone interne. È stato ribadito ancora una volta che, a partire dal movimento nelle campagne deve coincidere con una forte protesta per i ritardi e le deficienze della giunta regionale nell'attuazione della riforma agropastorale.

Agricoltori e pastori, come i giovani cooperatori, protestano inoltre per la mancata concessione di molte terre incolte da parte della magistratura e dei comitati addetti.

Centrale rimane, quindi, l'obiettivo della riforma agropastorale: le leggi regionali, da tempo approvate, vanno attuate con la necessaria urgenza. «Il salto di una economia di sottosviluppo verso livelli di produzione competitivi su scala europea — sostiene il sindaco di Orgosolo, compagno Salvatore Murgavera, membro della commissione agricoltura del Consiglio regionale sardo — appare essenziale oggi più che mai. Ciò vale per la pastorizia e per l'allevamento, per le colture irrigue e cerealicole. Su questi temi di fondo si è costituita l'intesa alla Regione tra i partiti autonomisti».

«Dalla risposta a questi problemi — continua Muravera — la giunta regionale non può sfuggire, e non può sciupare altro tempo prezioso. Da qui l'atteggiamento fortemente critico dei comunisti, e la richiesta di una giunta di unità autonomistica col PCI che ad Orgosolo, come in ogni parte del Nuorese, tra i lavoratori delle campagne e quelli dell'industria, trova i più ampi consensi».

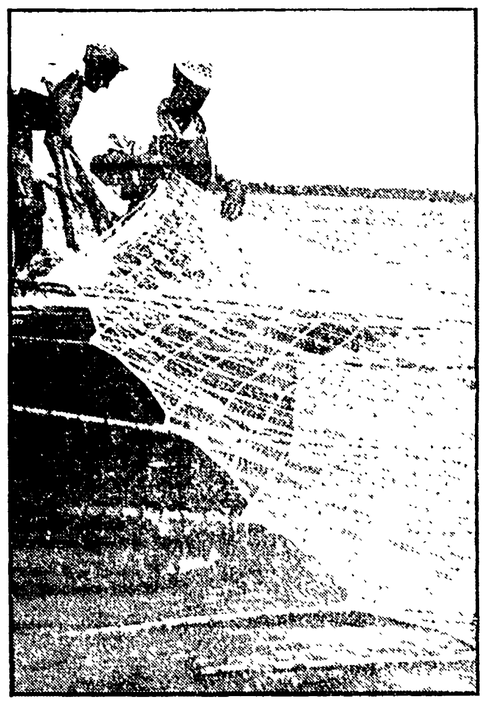
3 mesi senza salari ultimatum sindacale per la Liquichimica

Presa di posizione del segretario CGIL di Matera

MATERA — Con una nota diffusa agli organi di stampa il segretario della CGIL di Matera compagno Nicola Savino è di nuovo intervenuto sulla drammatica situazione della Liquichimica di Ferrandina, dove, ricordiamo, gli operai non percepiscono stipendio da quasi tre mesi. «La lotta dei lavoratori della Liquichimica — afferma Savino — sta per dare risultati positivi così come si evidenzia da alcuni incontri che il Cdf ha avuto presso la Prefettura di Matera. Ma il nodo non è certo risolto.

«Infatti — continua la nota — contro questa lotta si muovono forze potenti a partire dal padronato pubblico e privato che sta sviluppando una impegnata battaglia politica incentrando tutto sul recupero della forza delle imprese; ma esistono anche forze di governo che alla insegna dell'emergenza hanno come obiettivo il voler dare soldi ai padroni, semmai strumentalizzando la giusta protesta dei lavoratori. Così come esistono forze che puntano ad una restaurazione di valori e di poteri, ormai superati dalle lotte dei lavoratori. Ci sono state lotte assai qualificanti e ci sono stati anche atti che pur non appartenendo alla tradizione del movimento operaio hanno contribuito a rendere chiaro che siamo giunti al limite della sopportabilità, ma su tutto ciò ha prevalso fino ad ora la volontà di lottare un minuto di più di Uisem e delle forze politiche ed economiche che l'hanno allevato e sostenuto.

«Il caso Liquichimica è emblematico ma può in genere essere detto che il Mezzogiorno sta sprofondando nella crisi mentre non si delineano ancora piani di settore e non certo per difficoltà tecniche, quanto per incapacità o mancanza di volontà nello sciogliere i nodi politici che impediscono di marciare verso l'allargamento della base produttiva. Sappia il governo tener conto di ciò e sciogliere nella prossima settimana tutti i nodi rimasti irrisolti. Se così non sarà, conclude la nota del segretario della CGIL, è inevitabile che ne, prossimi giorni si vada ad una intensificazione massiccia delle lotte».



Si discute con gli jugoslavi sui mali del mar Adriatico

I lavori delle commissioni miste delle due nazioni

Si sono concluse ad Ancona i lavori della Commissione mista [illegible] per la protezione delle acque del mare Adriatico e delle zone costiere, istituita dai due governi, in esecuzione dell'accordo sulla collaborazione per la salvaguardia dell'Adriatico firmato nel 1964.

All'incontro hanno partecipato otto rappresentanti jugoslavi ed altrettanti italiani, assistiti da sette tecnici, per ciascuna delegazione.

L'incontro del secondo della Commissione dopo quello tenuto a Dubrovnik in Dalmazia [illegible] ha avuto inizio con l'esame del lavoro svolto dalle due sottocommissioni che sono state incaricate delle indagini, consultazioni e studi, dei controlli dei fiumi e canali e della stesura della convenzione internazionale.

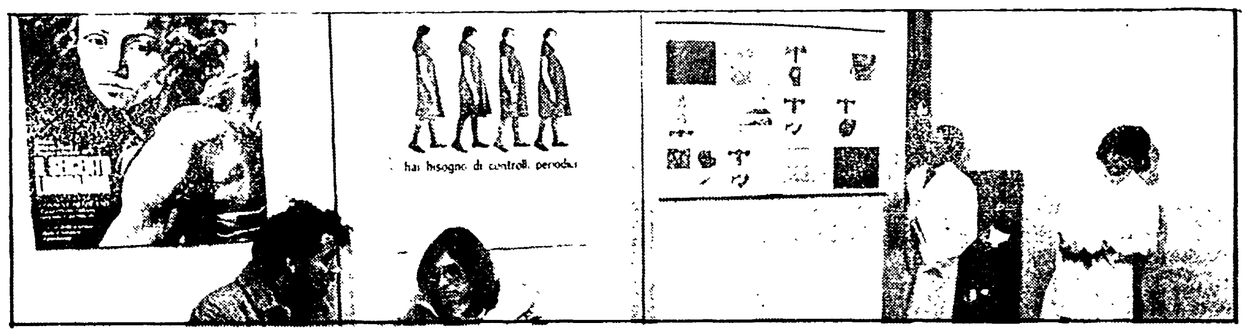
La riunione, oltre alla verifica dei risultati conseguiti dalle due sottocommissioni ha avuto lo scopo di individuare i punti stabili di un accordo.

Fra l'altro, è stato stabilito un principio molto importante: i risultati delle indagini svolte da ciascuna delegazione possono essere scambiati ed utilizzati [illegible] che i lavori di risanamento possono essere effettuati dalla stessa Commissione mista. Inoltre è stata avanzata la proposta che, oltre ad Italia e Jugoslavia, possa far parte della Commissione anche la Grecia, in modo da allargare la competenza e la sfera d'azione delle nazioni interessate al problema dell'inquinamento.

Luigi Smacchia, a nome della delegazione italiana, ha sottolineato che il trattato di Osimo offre a due popoli grandi possibilità di scambi economici, [illegible] clima pacifico e di amicizia, [illegible] il mare Adriatico.

I delegati jugoslavi, pur [illegible] con la realtà produttiva ed economica [illegible] alcune zone nei settori industriali ed agricoli della zona interessata.

SARDEGNA – Ferma da anni la legge per istituire i consultori



Per la giunta la prevenzione è «tabù»

Incapacità e ritardi dell'esecutivo hanno finora impedito l'approvazione del provvedimento legislativo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Gli obiettori sono pochi: si contano sulle dita di una mano all'Ospedale Civile di Cagliari: due medici su 10, le ostetriche su 30. I sanitari per gli interventi abortivi non si tirano indietro, fanno il loro dovere. A [illegible] seri ostacoli all'applicazione della legge sono [illegible] le strutture, il personale ostetrico sta letteralmente scoppiando, i consultori non esistono, mentre l'attribuzione di nuove aperture per gli aborti minaccia di far precipitare paurosamente la situazione. A Cagliari e nel suo comprensorio, dove è concentrato quasi un quarto della popolazione sarda, ci sono complessivamente 80 posti pubblici di ostetricia e ginecologia, rispetto ad un fabbisogno di almeno 5-8 volte superiore.

Il tragico quadro del capoluogo può essere esteso all'intera isola. Se l'intervento nel settore della sanità è quasi nullo, l'amministrazione regionale ha certo le sue pesanti responsabilità: [illegible] figura come l'impiantata principale. Il provvedimento legislativo per i consultori, ad esempio, è fermo da anni. Siamo l'unica Regione, insieme alla Sicilia, a non aver fatto niente di niente. Esistono tredici milardi di residui passivi congelati da un bel pezzo. La giunta non ha pensato di spendere una sola lira de fondi stanziati. È fatto e scandaloso, e preoccupante anche. Infatti, nella ripartizione dei fondi aggiuntivi per i consultori stanziati nella nuova legge sull'aborto, la Sardegna rischia di rimanere fuori.

Perché succede? Come mai non si è riusciti neppure a coordinare e ristrutturare [illegible] ONMI, né gli altri servizi [illegible] esistenti che [illegible] andando alla deriva?

La compagna Maria Rosa Cardia, presidente della quarta commissione del consiglio regionale (istruzione, cultura, sport, formazione professionale) è d'accordo che bisogna far presto nel predisporre i provvedimenti legislativi per la istituzione dei consultori. C'è stato un movimento di massa in Sardegna. Le donne hanno manifestato, ma la giunta regionale non ha risposto: «Ignora, boicotta». A Cagliari non vi è alcun servizio pubblico. Funzionano, in misura assai limitata, due consultori privati: uno lavora gestito dall'AIED, e uno cattolico. A Sassari il panorama sembra ancora peggiore. Ma si potrebbe organizzare subito un servizio di emergenza: per esempio, utilizzare i poliambulatori mutualistici, che nel pomeriggio restano chiusi. Sono distribuiti nell'intero territorio regionale, e potrebbero svolgere una funzione utile.

La giunta regionale, però, non può lavarsene le mani. Deve essere chiamata in causa e costretta ad un intervento urgente ed efficace. Non c'è altro tempo da perdere.

Le vicende dell'iter legislativo della legge regionale sui consultori, familiari sono automatiche delle resistenze che incontra nella nostra regione una linea di intervento organico per un moderno servizio assistenziale e sanitario che consenta di realizzare il diritto del cittadino al benessere fisico, psichico e sociale.

La discussione in giunta — ci informa la compagna Maria Rosa Cardia — si avviò all'inizio del 1976 con la proposta di legge presentata dal [illegible] Melis, come annunciò allora alla stampa, per poter subire la prima lettura [illegible] quando la proposta venne improvvisamente ritirata. Successivamente, il 7 aprile 1976, il gruppo democristiano presentava un disegno regionale una propria proposta di legge, che veniva ad assumere [illegible] presentate rispettivamente il 16 dicembre 1975 dal gruppo comunista, il 27 febbraio 1976 dal gruppo socialista e il 26 marzo 1976 dal gruppo missino.

La commissione consiliare competente decideva perciò di dare mandato ad un sottocomitato affinché unificasse i quattro progetti di legge. In questo sottocomitato [illegible] si rivelarono assai distanti.

Alla fine del dicembre scorso il gruppo comunista, preso atto dei ritardi ormai inaccettabili, e valutata assai negativamente la carenza di una normativa regionale in attuazione [illegible] chiedeva l'immediata discussione in commissione dei quattro progetti di legge. In quella seduta [illegible] annunciava la presentazione di giunta di un progetto di legge di sua iniziativa. Ancora una volta, la stampa propagando a grandi titoli [illegible] giunta aveva [illegible] sui consultori. [illegible] Era un bluff.

Il 12 aprile nuovo colpo di scena. Ne riferire, insieme al presidente del consiglio regionale compagno Andrea Raggio, una delegazione di donne provenienti da [illegible] per presentare una petizione di 1500 firme di cittadine di Cagliari. La giunta, con un documento di [illegible] dichiarava di ritirare il progetto di legge dell'esecutivo per consentire all'assemblea di procedere all'esame delle quattro proposte [illegible] diversi gruppi. Una seconda dichiarazione [illegible] dunque, a compromettere [illegible] dell'esecutivo [illegible] un problema così delicato, complesso, nel quale si intrecciano [illegible] sanitarie, sociali, politiche e [illegible].

Il gruppo comunista nel settore [illegible] le grandi [illegible] che l'esecutivo [illegible] ha dimostrato [illegible] ha chiesto ed ottenuto [illegible] una commissione [illegible] esame dei quattro progetti di legge [illegible] consultori,